

l'Unità

◆ Nessun morto alla Heritage High School in Georgia dove uno studente ha fatto fuoco sui compagni che stavano entrando in classe

◆ L'episodio è avvenuto poco prima dell'incontro di Clinton con le famiglie delle vittime della strage di Denver

Usa, nuova sparatoria a scuola

Il Senato approva una restrizione alla vendita di armi

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON È accaduto di nuovo. Di nuovo una scuola situata nei tranquilli sobborghi d'una qualunque città americana. Di nuovo una sparatoria. Di nuovo uno studente che, armato fino ai denti, trasforma - o cerca di trasformare - in «vera strage» i suoi risentimenti d'adolescente o le macabre fantasie d'un videogame. Le cronache ci dicono che il luogo è questa volta Atlanta, la città di «Via col vento» e della Cnn. E che la scuola - ancora una volta una «buona scuola» riservata ai figli della classe media suburbana - è la Heritage High School di Conyers, verde appendice ad una cinquantina di chilometri dalla metropoli. Unica (e fortunatamente sostanziale) differenza rispetto a quelle che, ormai, sembra esser diventate un tenebroso rituale: questa volta non ci sono stati morti. Nessuno dei sei studenti raggiunti dai proiettili è in pericolo di vita. Ed uno soltanto (una studentessa colpita all'intestino) è in condizioni definite «gravi». Stando alle prime testimonianze, lo sparatore - che ha usato una pistola ed un fucile calibro 22 - è uno studente quindicenne che frequenta il secondo anno, e che, di recente, era stato abbandonato da una ragazza (dettaglio quest'ultimo di non secondaria importanza visto che proprio una «delusione d'amore» era stata tra le ragioni della strage di Jonesboro, in Arkansas, nell'agosto dell'98).

Quasi che la mano del solito «invisibile regista» avesse scelto i tempi dell'azione, inoltre, la notizia della nuova sparatoria - che subito ha attratto come una calamita le telecamere di tutte le reti televisive - è arrivata in un momento che ben difficilmente si sarebbe potuto definire «qualunque». Bill Clinton stava, in quell'istante, per partire alla volta di Denver, Colorado, dove - ad un mese esatto dall'ultimo e più sconvolgente di questi massacri scolastici, quello consumatosi nella

CONTAGIO DI VIOLENZA
A sparare è stato un quindicenne, frequentava il secondo anno, era stato lasciato dalla ragazza

Columbine High School di Littleton - si recava per un incontro con i parenti delle vittime. «Questo nuovo incidente - ha dichiarato Clinton - ha profondamente sconvolto me e tutti gli americani, e dimostra ancora una volta quanto è importante che tutti ci uniamo per proteggere i nostri figli dalla violenza». E proprio in quelle ore, al Senato, una controversa (ed assai modesta) legge sul controllo della circolazione delle armi - messa a punto dai democratici dopo la strage del Colorado - passava soltanto grazie al voto decisivo del vicepresidente Al Gore.

Ed è proprio su quest'ultima questione - quella, tipicamente americana, della «mostro» circolazione



Familiari e studenti davanti all'ospedale in attesa di avere notizie dei feriti Erik S. Lesser/Ap

ne di armi da fuoco - che, ancora una volta, va concentrando un dibattito politico complicato da una miriade di inediti ed insondabili fattori sociali, psicologici e - persino - statistici. In termini numerici, infatti, né la violenza nelle scuole né, più in generale, la criminalità minorile appaiono in aumento negli Usa. Ed anzi risultano essere in diminuzione proprio laddove - nei ghetti dei grandi centri urbani, essenzialmente - s'erano in passato sviluppati in forma più diffusa.

Quella che, da un paio di anni ed in forma crescente, va percorrendo le scuole dell'America benestante, assomiglia, in realtà, ad una epidemia che, legata a molti e modernissimi elementi della nostra quotidiana «cultura della violenza», alimenta se stessa in un allucinante processo di «copycat», di folle imitazione. Tre settimane fa, poco dopo la sparatoria di Littleton, il settimanale Newsweek aveva pubblicato una mappa che, ubicando tutti i 154 «tentativi di replica» seguiti alla

strage, mostrava come solo 13 dei 51 Stati dell'Unione non fossero stati toccati dall'infezione. E tuttavia a trasformare in strage questa complessa patologia giovanile è un fatto soltanto: la facilità con cui negli Usa ci si può procurare un'arma. Se d'una malattia si tratta, la prognosi non può, in effetti, essere che una: «cancro». Un cancro i cui sintomi ben difficilmente potranno essere alleviati dall'«aspirina» che il Senato ha con tanta fatica approvato ieri.

L'Italia processerà i militari argentini

Desaparecidos, rinviati a giudizio sette alti ufficiali di Buenos Aires

ROMA Desaparecidos: si farà il processo contro alti ufficiali argentini. Lo ha deciso il gip, Claudio D'Angelo al termine di una lunga udienza. Il processo si dibatterà davanti alla II sezione della Corte d'Assise di Roma. Accogliendo la richiesta del pm Pierfrancesco Caporale, il gip ha rinviato a giudizio sette alti ufficiali argentini accusati di vari reati, dal sequestro di persona all'omicidio nei confronti di otto italo-argentini. I fatti si riferiscono agli anni successivi al 1976, quando in Argentina prese il potere la giunta militare che decise di stradicare «il terrorismo e la sovversione». I rinviati a giudizio sono Guillermo Mason Suarez, all'epoca dei fatti comandante del corpo esercito e responsabile della prima zona mi-

PROCESSO A ROMA
Il Gip ha tenuto conto della natura politica dei reati commessi

litare di Buenos Aires, Juan Carlo Girardi, Omar Santiago Rivera, Julio Roberto Rossin, Alejandro Puerta, José Ruiz Porchetto e Omar Ector Maldonado. I reati sarebbero stati perpetrati nei confronti di otto italo-argentini scomparsi: Luis Alberto Fabbri, Laura Estela, Guido Carlotto, Martino Mastinu, Mario Marras, Norberto Morresi, Pedro Luis Mazzocchi e Daniele Jesus Ciuffo. La decisione del gip è stata motivata con la natura politica dei reati, e con la sistema-

tica e deliberata soppressione dell'opposizione attuata dalla giunta militare argentina, soppressione avvenuta spesso nella clandestinità. Sulla scorta di queste valutazioni il gip ha rigettato la richiesta di improcedibilità dell'azione penale. La decisione del gip giunta dopo circa due anni di udienze preliminari. In lacrime, emozionata, ansimante. È stata questa la reazione di Angela Boitano alla notizia del rinvio a giudizio. Alcuni parenti stretti della donna sono scomparsi durante la dittatura militare e da allora la donna ha cominciato una battaglia per la giustizia e a Roma è divenuta quasi la portavoce dei familiari delle vittime. «Dopo 16 anni - ha detto - siamo giunti ad un risultato, arriveremo a fare giusti-

zia. La decisione di oggi (ieri, ndr) non serve soltanto ai desaparecidos italiani, ma a tutti gli scomparsi in Argentina e a tutto il mondo in generale. Finora soltanto la giustizia francese ha condannato un responsabile di quel periodo, ma noi volevamo che fosse anche la giustizia italiana ad occuparsene». Per gli avvocati Marcello Gentili e Giancarlo Manica, che rappresentano le parti civili nel procedimento, «con il dibattimento si uscirà finalmente all'aperto e si potranno così accertare e denunciare tutti quei fatti tenuti finora al chiuso nel silenzio delle autorità argentine».

La decisione del Gip è stata accolta con un entusiasmo da esponenti politici dell'area di sinistra. La vicepresidente del Senato Ersi-

lia Salvato ha sostenuto che la decisione del Gip di Roma di rinviare a giudizio gli ufficiali argentini accusati di essere responsabili dei sequestri e della morte di alcuni italiani durante gli anni della dittatura - «è un atto di grande importanza». «Nessuna pacificazione è possibile - ha aggiunto - senza il riconoscimento delle responsabilità di così gravi delitti contro la persona e la libertà d'espressione». Una «notizia importante». Così il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, commenta il rinvio a giudizio dei militari argentini per la vicenda dei desaparecidos di origine italiana. «Dopo anni di attese e delusioni - afferma Manconi in una nota - le famiglie delle vittime possono sperare finalmente in un processo che faccia giustizia».

Barak apre a Damasco: entro un anno via dal Libano

GERUSALEMME Ehud Barak apre a Damasco. «Intendiamo ritirarci dal Libano una volta ripreso il dialogo con la Siria», sottolinea il nuovo premier di Israele in una lunga intervista al quotidiano indipendente di Tel Aviv *Yediot Aharonot*. Fedele agli impegni assunti in campagna elettorale, Barak accelera i tempi per il rilancio del processo di pace in Medio Oriente. E si mostra ottimista: «Possiamo farcela - dice - entro il Duemila». La «priorità-pace» ha anche una ricaduta interna ad Israele e investe la composizione stessa del nuovo governo. Una decisione al riguardo Barak l'ha già presa. Ed è destinata a suscitare vivaci discussioni: come il suo «maestro» Yitzhak Rabin anche l'«allievo» Barak ha deciso di avocare a sé il ministero della Difesa. Almeno per due anni. Barak ne spiega le ragioni in un'altra intervista ad «Ha'aretz»: i primi due anni del suo governo saranno cruciali «per stabilire se vi sarà o no una svolta diplomatica nel processo di pace. Ed io ritengo che assumere la responsabilità diretta del ministero della Difesa possa contribuire a creare le condizioni di questa svolta». Alle dichiarazioni di apertura che giungono dal nuovo premier israeliano fanno eco analoghi segni di disponibilità provenienti da Damasco. La Siria pensa di poter raggiungere la pace con Israele entro un anno. A sostenerlo è l'inviato speciale dell'Ue per il Medio Oriente, Miguel Angel Moratinos. Il diplomatico spagnolo è da alcuni giorni a Damasco ed ha avuto modo di sondare direttamente le massime autorità siriane. La conclusione a cui è giunto è che i siriani sono «estremamente pronti e ansiosi di riprendere i colloqui appena possibile». Una pace che passa obbligatoriamente per le contese Alture del Golan e per il martoriato sud del Libano. «Ci ritireremo entro un anno», aveva ribadito più volte in campagna elettorale. Ora deve mantenere l'impegno.

Londra, riforma sussidi ai disabili I laburisti bocciano Blair

LONDRA Brutto colpo per Tony Blair: contro il primo ministro britannico e il suo governo si sono schierati ai Comuni 65 deputati laburisti, che hanno votato contro le riforme sui sussidi ai disabili. La mozione - che prevede un taglio dei contributi agli invalidi e soprattutto l'assegnazione a seconda delle condizioni economiche - è passata, ma con una maggioranza decimata: 310 i voti contro, 270 quelli a favore di un emendamento degli oppositori che avrebbe mandato all'aria i piani del ministro per l'assistenza sociale Alistair Darling. Il margine di vittoria naturale del governo è di 176 voti. Mai prima nella storia del governo Blair si era verificata una rivolta di tali proporzioni: la sola situazione simile si era presentata nel 1997, quando 47 deputati si opposero al taglio dei sussidi alle ragazze madri. «Il governo crede fermamente in queste riforme e le porterà avanti», ha precisato il ministro Darling. Ma la mozione passa ora alla Camera dei Lord, la camera alta del parlamento britannico, dove la posizione dei laburisti è ancora più debole. Secondo gli esperti, la bocciatura è praticamente inevitabile. Ieri, fra l'altro, era stata una giornata difficile per Blair anche per «colpa» degli alimenti transgenici, al centro di un'altra querelle politica che si trascina da tempo in Inghilterra. Alimenti e semi transgenici sono infatti più che mai motivo di scontro tra le autorità politiche della Gran Bretagna e illustri esponenti della comunità scientifica che ne chiedono il bando immediato. Al premier di Sua Maestà che è contrario ad ogni ipotesi di moratoria del cibo di Frankenstein - almeno fino a quando non ne verranno accertati gli effetti negativi per la salute - ha ieri replicato una delle voci più autorevoli del paese: Robert May, il consulente scientifico numero 1 del governo, che chiede di fermare la vendita dei prodotti incriminati fino al 2002.

Ankara: condannato a morte il vice di Abdullah Ocalan

ANKARA L'ex comandante militare del Pkk, Semdin Sakik, è stato condannato ieri a morte da una corte turca per la sicurezza dello stato a Diyarbakir. La sentenza suona come un segnale preoccupante su quello che sarà probabilmente il feroce processo ad Abdullah Ocalan il cui processo comincia il 31 maggio prossimo. Sakik, 43 anni, già braccio destro di Ocalan aveva disertato dal Pkk per contrasti con «Apo». Catturato nel marzo dello scorso anno da un commando dell'esercito turco in Nord Iraq, Sakik è stato condannato alla pena capitale per gli stessi reati imputati al leader del Pkk: tradimento, attentato contro l'unità dello stato e l'uccisione di centinaia di soldati e civili nel corso della rivolta curda iniziata nel 1984. Condanna a morte anche per il fratello di Sakik, Arif, imputato nello stesso processo per i medesimi reati. «Siamo alla farsa. Evidentemente stanno facendo le prove in vista di Abdullah Ocalan». Così l'avvocato Luigi Saraceni, uno dei difensori italiani del leader del Pkk ha commentato la notizia.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/6996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,8), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: Tel. 06/6996470-471 - Fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchetto di test. 2° fasc. L. 4.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz-Legal-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracciolo, 29 - Tel. 02/24424611

Milano: via Gisela Caracciolo, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minorelli, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730211 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/659411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Ticinese, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7000341
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Ticinese, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7000341

00198 ROMA - Via Salaria, 236 - Tel. 06/852551 20134 MILANO - Via Ticinese, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/r - Tel. 051/421080 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minorelli 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giov., 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bottaia, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambecchia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588